DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TURPE MERCATO AI DANNI DEI LAVORATORI E DEL PAESE

Un piano per l'industria di guerra concordato tra De Gasperi e i trust

Il ruolo dei capi scissionisti - La lotta per l'aumento dei salari e per la produzione di pace si contrappone ai programmi governativi e padronali

La riunione fra le tre confederazioni sindacali sul problema dei salari ha subito un nuovo rinvio. La C.I.S.L. ha infatti risposto in senso negativo all'invito della U.I.L. per un incontro a tre, invito al quale la C.G.I.L. aveva invece già risposto affermativamente. Di conseguenza l'UIL ha proposto per stamani un incontro con la sola confederazione unitaria. La lotta salariale, nella quale intervengono sempre nuove categorie e nuovi settori, resta peraltro al centro dell'attenzione. Mentre si attende la risposta della Confindustria alla lettera della segreteria della CGIL, le più vive polemiche si sono accese attorno alla posizione assunta dall'organizzazione dell'on. Giulio Pastore.

Nel corso del convegno tenuto ieri l'altro dalla C.I.S.L., Pastore ha insistito su due punti: pericolo che gli aumenti salariali restino puramente nominali, in quanto trarrebbero con sè aumenti di prezzi; necessità di non decurtare i profitti padronali («notevolmente aumentati in questi ultimi tempi», come ha ammesso il sindacalista d. c.), in quanto questi «devono essere reimpiegati per procurare nuove fonti di lavoro». Sul primo punto, Pastore ha tranquillamente scordato che i prezzi stanno aumentando da tempo, mentre il salario base rimane immobile, e che altri aumenti sono minacciati (tariffe elettriche, tariffe ferroviarie, accresciuta pressione fiscale ecc.) Sul secondo punto, Pastore stesso si è contraddetto, apertamente là dove ha affermato: «Escludo che i profitti siano stati reinvestiti in fonti di lavoro o assorbiti dal fisco per un uso regolato dallo Stato».

Serenata agli industriali

Eppure Pastore è andato ancora più in là: egli ha addirittura fatto una serenata agli industriali, dichiarando che «il salario deve seguire l'andamento della produttività, strada questa che lo collega con l'eventuale incremento dei profitti». Tali concetti sono stati ribaditi, ieri, nel comunicato conclusivo del convegno. Con questa impostazione, la CISL si pone esattamente sul terreno preferito dagli industriali: anch'essi battono sempre sul tasto della «produttività», intendendo con questo un orientamento della produzione e un'organizzazione aziendale del lavoro che assicuri i più alti profitti possibili e leghi gli eventuali miglioramenti salariali a bestiali sistemi di supersfruttamento (intensificazione dei ritmi, inflazione delle ore straordinarie, ecc.). Questi criteri, tra l'altro, impediscono l'assorbimento di nuova manodopera e quindi aggravano la disoccupazione.

Ma tutte le notizie raccolte in questi giorni sugli incontri avuti da De Gasperi con i rappresentanti dei massimi monopoli (dopo la Edison, la Fiat e la Montecatini, e dopo il dott. Costa, è stata ieri la volta del presidente della Confagricoltura, avv. Rodinò), nonchè le notizie relative ai colloqui parigini del sottosegretario Taviani con Schuman e Bidault, rendono ancor più serio e complesso il quadro della situazione.

Siamo di fronte all'approntamento di un piano coordinato tra governo e grandi capitalisti per la riorganizzazione dell'economia industriale italiana ai fini bellici e ai fini delle famose «commesse atlantiche». Il piano è stato perfezionato ieri, in un colloquio De Gasperi-Pella avvenuto al Viminale.

Tale piano prevede: 1) l'affrettata liquidazione di complessi non giudicati «produttivi» nel senso sindacato, anche se ciò comporta nuova disoccupazione e nuova depressione economica; il caso della Breda, caso in cui la CISL ha svolto una funzione veramente penosa, rientra nell'attuazione di questo primo punto; 2) aumento dei prezzi nei settori che più stanno a cuore ai monopoli chimici, meccanici, elettrici: salvo particolari «favori» interni tra gruppo e gruppo (pare ad esempio che, in cambio dello sblocco delle tariffe, gli elettrici siano stati invitati a concedere un miglior trattamento alle industrie che lavoreranno per la guerra; 3) facilitazioni fiscali, concessione di crediti, materie prime e aiuti d'altro genere ai gruppi protetti, a danno della massa dei piccoli e medi produttori; 4) accelerazione del varo della legge antisindacale, della quale è tornato ad occuparsi l'ultimo Consiglio dei ministri; 5) garanzie del governo sull'«ordine interno» delle fabbriche, con l'appoggio dei dirigenti scissionisti.

«Crociata della produttività»

Sono questi stessi punti che, su un più vasto terreno internazionale, Taviani ha discusso a Parigi coi governanti francesi, specie in relazione al piano Schuman e ai progettati «pools» dell'elettricità e dell'agricoltura.

Infatti la direttiva sulla quale si stanno muovendo i trust italiani, il loro governo e i capi dei «liberi sindacati» è una direttiva che riguarda tutto l'occidente «atlantico» e che proviene da Washington. La centrale americana del piano Marshall (ECA), la quale ha ormai assunto importanti incarichi per la economia imperialista di guerra, ha di recente lanciato una «Crociata della Produttività». Il programma dell'ECA prevede l'affiliazione di determinate Società europee, considerate «industrie pilota» (come le chiama Hoffman), ad analoghe Società o imprese americane, con invio di personale da parte di queste ultime e offerta di assistenza tecnica; creazione di comitati misti nazionali, regionali, locali «per la produttività», ai quali i governi satelliti dovrebbero concedere il riconoscimento di organismi pubblici; concessione di fondi e prestiti da parte americana alle «industrie pilota», purchè queste attuino piani approvati dai suddetti organismi. Così il governo USA e i *trust* americani otterrebbero la possibilità di inviare loro controllori diretti nelle imprese imprese italiane e europee impegnate nei programmi bellici, scavalcando addirittura i governi locali e «insegnando» ai capitalisti italiani i metodi di supersfruttamento e di corruzione sindacale ampiamente adottati negli Stati Uniti.

Tutto ciò comporterebbe ulteriori distorsioni nell'economia nazionale, ulteriori depressioni nelle produzioni di pace, ulteriori peggioramenti nel tenore di vita delle masse. La lotta salariale che ora si apre — si nota negli ambienti sindacali — viene decisamente ad opporsi a questi progetti, affiancata com'è alla battaglia generale per l'incremento della produzione ai fini civili. L'atteggiamento preso da alcuni capi scissionisti, del tutto isolati dai loro stessi aderenti, conferma la parte che essi si sono assunta nei progetti padronali-governativi.

Un altro argomento che sta destando interesse e curiosità è lo sviluppo del «caso degli armatori», come viene chiamata la vertenza sorta tra Costa e Lauro da una parte e l'VIII Commissione della Camera (Trasporti e Marina Mercantile) dall'altra. E' noto che il Costa, presidente della Confederazione Armatori Liberi, inviò una protesta telegrafica, firmata anche dal Lauro, contro la relazione sul bilancio della Marina Mercantile elaborata dall'on. Monticelli (d. c.). Il telegramma fu ritenuto offensivo per il Parlamento e l'VIII Commissione votò un o. d. g. in cui si chiedeva l'intervento del Presidente della Camera a tutela dell'attività dei corpi politici. Ieri Gronchi ha avuto un colloquio col dott. Costa, nel corso del quale quest'ultimo ha dichiarato di non aver voluto offendere le istituzioni, ma tuttavia ha confermato il suo giudizio sullo operato della Commissione. Il Presidente della Camera ha preso atto delle dichiarazioni del presidente della Confindustria e si è riservato di informarne la Commissione interessata, della quale sono attese adesso le reazioni.

Situazione gravissima nel nostro commercio estero

La catastrofica situazione del commercio estero italiano è stata in questi giorni esaminata dal CIR, che ha ascoltato in proposito una relazione del ministro La Malfa. S' risultato, tra l'altro, che entro il mese il credito italiano verso l'Unione Europea dei Pagamenti oltrepassaerà i 205 milioni di dollari: questa cifra corrisponde ad esportazioni italiane verso gli altri paesi marshallizzati che, grazie al geniale meccanismo nel quale il governo italiano si è fatto incastrare, non riusciamo a farci pagare. Di fronte a questa situazione, i rimedi» proposti dal governo sono stati tali da suscitare preoccupazioni vivissime nel mondo produttivo. Il governo ha deciso di sottoporre a controllo e limitazioni le esportazioni e di liberalizzare invece completamente le importazioni dagli altri paesi marshallizzati

Ieri sera il comitato di presidenza della Confindustria ha emanato un allarmatissimo comunicato. A parte gli interessi particolaristici difesi dall'organizzazione confindustriale, è certo che il governo De Gasperi ha posto il Paese, anche su questo terreno, in un «impasse» estremamente delicato e pericoloso

Vasti feudi occupati in Calabria e in Puglia

Un o. d. g. Natoli per l'estensione della legge-stralcio all'Agro Romano

La grande lotta dei contadini del Mezzogiorno per la terra sta assumendo in questi giorni, nell'imminenza del periodo delle semine e con le prime avvisaglie dei rigori dell'inverno, un'ampiezza sempre crescente. In Calabria, nel secondo anniversario dell'eccidio di Melissa, alcune centinaia di ettari di terra incolta appartenente ai feudi di Massara e di Giunti, sono stati occupati e picchettati, nonostante il maltempo, da una forte colonna di contadini poveri di Strongoli. Con questa azione i contadini hanno voluto riparare all'evidente ingiustizia commessa dall'Ente Sila che ha tolto al Giunti soltanto 150 ettari su 497 proposti per l'esproprio, lasciandogliene ben 784; analogo trattamento di favore è stato usato all'agrario Massara al quale sono stati espropriati 425 ettari e lasciati 156. Anche in provincia di Brindisi, i contadini di Carovigno, stanchi di attendere le assegnazioni promesse, hanno simbolicamente occupato un'azienda espropriata

Attorno alla giusta lotta dei contadini sempre più vasto si va facendo il fronte di solidarietà e di simpatia: dopo gli ordini del giorno votati dalle amministrazioni comunali di Castellaneta e Massafra, una mozione per la rapida assegnazione delle terre ai contadini è stata votata dal Consiglio comunale di Taranto. Frattanto l'agitazione per l'applicazione e l'estensione della legge stralcio si accentua in tutta la Puglia e si va estendendo anche al Molise, dove si sono avute numerose assemblee popolari specie nel basso Larinese, e alla Sardegna.

Affiancando in Parlamento l'azione dei lavoratori, i compagni Natoli, Turchi e Marisa Rodano hanno presentato alla Camera un ordine del giorno nel quale, dopo aver constatato che in provincia di Roma l'Ente Maremma ha espropriato finora soltanto 2907 ettari, nessuno dei quali consegnato ai contadini, mentre aveva annunciato un esproprio complessivo di 22.161 ettari, si chiede la rapida realizzazione degli impegni presi e l'estensione della legge stralcio a tutto l'Agro Romano e alle zone di Pomezia, Anzio, Nettuno, Cori, Aprilia, Pontinia, Cisterna e Prossedi. In un altro ordine del giorno i compagni Pietro Amendola, Grifone e Martuscelli hanno chiesto l'estensione della legge ai territori della Val Fortore e dell'Alta Irpinia.

Un'altra importante categoria, quella dei mezzadri, è in agitazione nelle campagne per chiedere l'urgente approvazione della legge sui contratti agrari, già passata alla Camera e attualmente insabbiata dalla maggioranza d. c. alla Commissione senatoriale per l'agricoltura. Ordini del giorno sono stati approvati in affollatissime riunioni svoltesi in Toscana e nell'Umbria, mentre dalla campagna romana numerosissime delegazioni si sono recate al Senato per esprimere ai membri democristiani della Commissione, fra i quali gli on. Braschi e Guarnieri, l'ormai indeferibile esigenza che la legge, anche se non completamente soddisfacente, venga approvata senza indugio.

DOPO IL GRAVE ATTENTATO DEL GOVERNO E DELLA CISL CONTRO L'INDUSTRIA

Compatto sciopero di 24 ore per la Breda dei 40 mila lavoratori di Sesto S. Giovanni

Altissime percentuali a Sesto e a Milano - Sciopero di solidarietà alla Breda di Roma - Importante successo delle maestranze dell'Ansaldo di Livorno

MILANO, 25. — Tutte le fabbriche di Sesto si sono fermate stamattina alle otto, per solidarietà con il complesso Breda minacciato e con i suoi lavoratori che si oppongono al tentativo del governo, con la complicità della CISL, di liquidare la fabbrica. I quarantamila operai della città, nelle loro tute di lavoro, si sono riversati nelle strade e lo sciopero generale di 24 ore ha avuto pieno successo.

Il governo aveva dichiarato guerra a Sesto San Giovanni: colonne di polizia motorizzata sono affluite da Milano per tutta la giornata e la folla raccoltasi per le strade è stata ripetutamente caricata dalle camionette. L'enorme e ingiustificato spiegamento di forze si spiega anche con le «iniziative» abbastanza singolari prese dalle autorità di polizia: camionette si son fermate davanti alla Breda e, attraverso gli altoparlanti, gli agenti hanno tentato di fare pressione sui lavoratori fermi davanti all'ingresso per indurli ad andare a lavorare. Nessuno ha risposto alla evidente provocazione.

A parte questi incidenti provocati dalle «forze dell'ordine» la manifestazione di protesta si è svolta a Sesto nella massima calma ed è stata una dimostrazione di forza cosciente e risoluta, da parte dei lavoratori di tutti gli stabilimenti. Nessun atto di nervosismo, nessuna deroga alla disciplina sindacale. Operai di tutte le correnti sindacali hanno partecipato allo sciopero. La percentuale dell'astensione dal lavoro nelle varie fabbriche ne è la dimostrazione: alla Breda il 100%, alla Falk dal 90% al 100%, secondo gli stabilimenti, il 100%, alla Marelli, alle Tratilerie, il 98%, alla Kofell, il 95% e il 100% alla Moto Garelli, alla Campari, all'Arduino, alla Cartiera, all'Elettromeccanica, alla Distilleria.

Alle provocazioni del governo della Confindustria e della CISL, hanno pure prontamente risposto i metallurgici di Milano, che per due ore stamani hanno fermato il lavoro. Il 100% di astenuti dal lavoro si è ottenuto in un grandissimo numero di fabbriche (Binda, Cabetta, Dei, Beretti, Cinemeccanica, Alfa Romeo, O.M., Pracchi, Marzorati, Redaelli, Galileo, Fenotumbi, Stigler, T.I.B.B. e in altre decine di stabilimenti). I liberini hanno in queste fabbriche preso parte allo sciopero. Negli altri stabilimenti le percentuali raggiungono il 98%, 95% e 90. In pochissime fabbriche, la percentuale è minore. In quasi tutti gli stabilimenti i lavoratori si sono riuniti in assemblea per votare o.d.g. di protesta indirizzati al governo. In numerose fabbriche il Comitato U.I.L. ha invitato i propri aderenti a partecipare allo sciopero.

Lo sciopero a Roma

La notizia del grave attentato ordito dal governo e dagli industriali, con la complicità della CISL, contro l'industria metalmeccanica, ha suscitato vivo sdegno in tutte le fabbriche italiane. Alla Breda di Roma le maestranze hanno sospeso il lavoro ieri dalle 12,30 alle 17,45 per protestare contro l'assurda pretesa della Direzione di applicare anche in quella azienda il cosiddetto accordo siglato dai sindacati di minoranza per il complesso lombardo. Telegrammi di protesta sono stati inviati, con l'esplicita adesione dei sindacalisti della CISL dalle maestranze della Galileo di Firenze

Anche a Brescia la scandalosa capitolazione della CISL ha suscitato fermento ed indignazione in tutti i lavoratori, e particolarmente tra quelli della Breda. In due reparti essi hanno effettuato ieri un'ora di sciopero. Intanto la FIOM e la UIL provinciali, associandosi ai lavoratori di Milano, hanno deciso di proclamare lo sciopero per oggi a Brescia dalle dodici alle quattro e per lo stabilimento Breda di quella provincia alle sedici in tutti gli altri stabilimenti metallurgici della città.

A Padova una grave provocazione è stata tentata ieri dalla direzione della Breda contro i lavoratori in lotta per l'aumento dei salari, durante un colloquio con la C.I. il direttore ne ingiuriava il segretario e gli operai hanno risposto con una compatta fermata di lavoro.

Vittoria all'Ansaldo dopo un mese di lotta

Ieri a Roma, presso la presidenza della Camera è stato raggiunto l'accordo tra la direzione generale dell'Ansaldo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori sulla nota vertenza apertasi il 21 settembre con la richiesta di 350 licenziamenti al Cantiere omonimo di Livorno.

Dopo oltre un mese di lotta, l'accordo raggiunto costituisce indubbiamente una rilevante vittoria ottenuta in conseguenza della lotta unitaria dei lavoratori livornesi. Difatti nei confronti dei richiesti 350 licenziamenti si è concluso l'accordo che prevede 100 sospensioni con il trattamento economico fino a raggiungere le 40 ore settimanali di paga globale di fatto; apertura di dimissioni volontarie per un numero di 100 lavoratori, con trattamento extra-contrattuale di 550 ore di paga globale di fatto e 10 ore della stessa per ogni anno di anzianità; nel caso in cui non si raggiungesse il numero di 100 dimissioni, l'azienda potrà effettuare dal 7 novembre prossimo, per la differenza, l'alleggerimento del personale seguendo criteri di scelta tra gli ultrasessantenni se uomini e le ultracinquantacinquenni se donne, doppioni familiari e dipendenti aventi altri cespiti, mantenendo ad essi il trattamento economico dei dimissionari.

Per i lavoratori operai ultrasessantenni e le lavoratrici operaie ultracinquantacinquenni 1275 ore di paga globale di fatto; per i lavoratori impiegati ultrasessantenni e le impiegate ultracinquantacinquenni 6 mensilità di retribuzione globale di fatto.

Inoltre, ai lavoratori e lavoratrici impiegati e operai che superino i limiti di età, tale trattamento verrà integrato rispettivamente a 300 mila lire per gli uomini e 225 mila lire per le donne. Se fra 6 mesi la legge sulla previdenza sociale non sarà operante in qualsiasi circostanza, sarà garantita ai lavoratori licenziati o superanti i limiti di età una integrazione alla pensione fino a raggiungere le quote contemplate nella proposta di legge sulle pensioni previdenziali.

Prima della scadenza di sei mesi le parti si riincontreranno per esaminare la possibilità di riassorbimento dei sospesi. La direzione si è impegnata per accordo a fare tutto quanto è nelle sue possibilità per garantire nuove acquisizioni di commesse

LA CAMERA APPROVA UNA LEGGE DI GUERRA

Vietati per gli usi civili il rame, lo zinco e il nichel

Approvati emendamenti dell'opposizione che limitano i poteri dei ministri e tutelano gli artigiani - Gli o.d.g. sull'Agricoltura

La Camera ha fatto precedere ieri mattina la prosecuzione del dibattito sul bilancio dell'Agricoltura da una interessante discussione sulla ratifica del decreto legge che limita l'impiego per usi civili del nickel, rame, zinco e delle rispettive leghe.

Appena aperta la discussione generale il compagno SANNICOLO' ha subito denunciato i fini di guerra che emergono dal provvedimento governativo. La limitazione della produzione civile di queste materie prime ci è stata infatti imposta dall'OECE per potenziare la produzione bellica.

Il decreto ministeriale — ha aggiunto Sannicolò — non fa parola delle disponibilità sul mercato nazionale dei succedanei del nickel, del rame e dello zinco ma il più grave è che le limitazioni di queste materie prime graveranno soprattutto sulle piccole industrie e sullo artigianato.

Anche il democristiano SAMMARTINO ha sostenuto che il decreto avrà gravi ripercussioni sullo artigianato e ha illustrato un ordine del giorno che invita il governo ad adottare provvedimenti che consentano di mantenere in vita l'attività, già tanto modesta di tale categoria.

Dopo che il compagno socialista DUGONI ha documentato i motivi che inducono i deputati del PSI ad opporsi al provvedimento, il quale ha già provocato una vertiginosa ascesa dei prezzi delle materie prime contingentate, il d. s. MEDA ha apertamente riconosciuto che il provvedimento si inserisce nel quadro della preparazione bellica.

Hanno quindi parlato il relatore CHIEFFI e il ministro CAMPILLI. Quest'ultimo ha ammesso che il provvedimento è stato approntato in seguito alle decisioni dell'OECE e si è dichiarato disposto ad accettare la soppressione dell'art. 5. La strana condiscendenza del ministro era evidentemente giustificata dalle preoccupazioni che la legge aveva provocato nelle file della stessa maggioranza.

Si è quindi iniziata la votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti. La maggioranza ha respinto l'o.d.g. presentato dal compagno GRILLI, che invitava il governo a disporre che il CIP provvedesse affinchè i prezzi al consumatore del nickel, rame e zinco non superassero del 20 per cento le medie mensili dei prezzi del mercato internazionale, maggiorate delle normali spese di trasporto.

Subito dopo il compagno Grilli ha presentato un emendamento all'art. 5 per affidare a una commissione presieduta dal ministro della Industria e composta dai rappresentanti delle organizzazioni industriali, artigiane e dei lavoratori i poteri che il decreto affida esclusivamente al ministro.

Per sventare il pericolo che questo emendamento — che rispondeva alle aspirazioni di larga parte dei deputati della maggioranza — fosse approvato il relatore ha proposto di modificarlo nel senso di affidare gli stessi poteri al ministro ma con l'obbligo di sentire una commissione composta dei rappresentanti delle categorie interessate. Campilli ha accettato sia questo emendamento sia quello proposto dal compagno socialista Negri che tendeva a salvare i diritti degli artigiani. Ambedue gli emendamenti sono stati quindi approvati.

Subito dopo la Camera ha proseguito la discussione degli ordini del giorno sul bilancio dell'agricoltura.

La seduta pomeridiana della Camera è stata dedicata alla illustrazione degli ordini del giorno relativi a problemi agricoli particolari.

Il compagno MAGLIETTA ha chiesto al governo un maggiore interessamento per il problema della canapa italiana, una delle risorse della nostra economia ancora non convenientemente utilizzata

Il tema della crisi della economia montana è stato invece affrontato dal compagno BETTOL il quale ha chiesto al governo di aumentare gli stanziamenti necessari per affrontare il problema e porre un termine al progressivo spopolamento ed impoverimento delle zone agricole montane. Il compagno LA ROCCA ha sollecitato quindi la immediata attuazione della legge stralcio nei territori della Terra del Lavoro. La stessa richiesta è stata avanzata dal compagno avallari per le zone del Delta Padano.

LA SESTA UDIENZA DEL PROCESSO AL DIPLOMATICO ETTORE GRANDE

Discordanti versioni sulle ferite della Virando

"La signora Grande era letteralmente disfatta,, dichiara l'ex ministro italiano Umiltà - Vincenzina aveva quattro ferite: tre da armi da fuoco e una da taglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 25 — *Sesta udienza Un po' di sole è entrato stamane, attraverso l'ampia finestra, nella sala ove siede l'Assise. Sole pallido, che pure abbiamo salutato con gioia: ci ha portato una noia nuova, inusitata. Ma la tragedia della Rajadamri di Bangkok, che ritire, non è stata illuminata da questo sole. Fredda, pesante, stridente come i suoi personaggi, la vicenda dei coniugi Ettore e Vincenzina Grande ha segnato il passo. Un intenso fuoco di sbarramento si è scatenato sulla deposizione resa ieri dal Ministro d'Italia Carlo Umiltà.*

Ore 9,30: entra la Corte, l'udienza è aperta. Alta pedana sale il «signor Ministro» che ha cambiato d'abito: veste in marrone.

Presidente: *Dunque, fu vostra impressione che la signora Virando fosse alquanto depressa durante il soggiorno a Bangkok.*

Umiltà: *Sì, molto depressa ed in special modo la vidi così dopo la cerimonia che salutò l'arrivo del «piccolo re del Siam» rientrato dalla Svizzera, ove si era recato per motivi di salute e di studio. Pensate: una cerimonia alle due del pomeriggio, quando l'atmosfera è resa impenetrabile dall'afa. La signora Grande rientrò al Club ove l'incontrai letteralmente disfatta.*

Presidente: *Veniamo alla sera precedente ed al mattino del fatto*

Umiltà: *Quella sera, la povera signora non era più depressa del solito. L'indomani giunsi al villino con mia moglie e vi trovai Boto ed il dr. Goldschlich. Più tardi venne anche la ministressa di Francia. Grande ci narrò fra le lacrime lo svolgersi degli eventi e fece cenno ai «due tempi». Ma il medico tedesco scartò senza indugio la cosa, dicendo che la donna era morta subito dopo i primi colpi*

Presidente: *Avete sentore di qualche dicenia di qualche dubbio circa il suicidio?*

Umiltà: *Sì; ma si trattava di chiacchiere di nessun conto. Io ero fermamente convinto del suicidio. Del resto, non bisogna badare ai morti: là, gli italiani, anche se pochi, continuano a beccarsi a vicenda come i polli di Renzo. C'era un po' la mania del pettegolezzo, limitata al nostro ambiente. Se dubbi consistenti vi fossero stati, i colleghi stranieri del Grande non lo avrebbero invitato alle loro feste, come invece hanno fatto dopo i funerali. Grande fu invitato persino da alcuni preti Salesiani.*

Presidente: *Quali furono i risultati dell'inchiesta condotta dalla polizia siamese?*

L'inchiesta — spiega Umiltà — fu condotta con molta lentezza: vi erano stati nel frattempo alcuni attentati contro la persona del Primo Ministro del Siam e l'autorità era occupata nella ricerca degli attentatori. La polizia, comunque, accertò che nel villino di Grande erano stati esplosi quattro colpi: Vincenzina Virando presentava tre ferite d'arma da fuoco ed una ferita d'arma da taglio.

Umiltà: *Di queste ferite e del numero dei colpi ebbi notizia solo nell'aprile del 1939, quando il rapporto della polizia ci pervenne d'ufficio.*

P. G. De Paolis: *Il teste lesse i giornali siamesi del 24 novembre 1938? Il Siam Cronicle parlava di quattro ferite, due al viso e due al collo; un altro giornale parlava anch'esso di quattro ferite: al mento, al collo, al petto.*

Umiltà: *Non lessi i giornali. Li leggevo solo quando vi erano notizie politiche di una certa importanza. Mi si accennò ai quattro colpi, ma rimasi nella convinzione del dott. Goldschlich.*

Da un punto all'altro della vicenda, le domande si intrecciano. Il tono che le accompagna è a volte deciso (P.G.), insidioso (P.C.), cortese (difesa). Vincenzina Virando era stata definita ieri dall'Umiltà «uno straccio», ma il P.G. scorge in questa affermazione un che di contrastante con un altro accenno fatto dall'Umiltà al brio ed all'allegria che accompagnavano la moglie del Grande in occasione di feste e ricevimenti.

Marcnesini: *Il teste ebbe notizie del suicidio di altre signore europee?*

Umiltà: *Certamente. Tra l'altro anche la moglie del dott. Goldschlich aveva tentato di togliersi la vita. Il marito la mandò a S. Remo in riposo.*

La deposizione del ministro Umiltà è terminata; ma l'ex diplomatico dere rimanere a disposizione della Corte che potrà richiamarlo.

Ecco il turno di altri testimoni: Marisa Morino in Vagnone, Maria Morino in Olivetto, Ettore Morino e Edda Grillo.

Le loro parole sono una esaltazione di Vincenzina Virando: fascistissima, religiosa, onesta fino all'inverosimile, e così via.

Ettore Morino esclude senz'altro il suicidio.

GIOVANNI PANOZZO

La voce dei lettori

Al ministro Segni

Cara Unità,

su uno scandaloso caso che mi riguarda personalmente ti prego di pubblicare questa «lettera aperta» indirizzata al ministro della Pubblica istruzione Segni.

«Eccellenza, sono il professor Lamberto Pesce, ordinario di Chimica e Scienze del Liceo Scientifico di Lucca. Fui dispensato dal servizio perchè antifascista il 1° febbraio 1944, cioè durante l'occupazione tedesca e la repubblica di Salò. Avrei dovuto evidentemente io epurare il preside Guidi dopo la Liberazione. E' avvenuto invece che anche dopo la Liberazione fui epurato dal preside Guidi, rimasto in carica.

Fui infatti sospeso il 1° novembre 1945 dal servizio e dagli assegni «in attesa di ulteriori comunicazioni» con una semplice lettera del Guidi, mai confermata nè da Decreto ministeriale (di sospensione) nè dal B. U. della Pubblica istruzione. Il sottoscritto è ancora in attesa delle «ulteriori comunicazioni». Intanto sono passati ben sei anni senza cattedra e senza stipendio.

Dopo essersi invano rivolto all'ex ministro Gonella, il sottoscritto si permette di chiedere al nuovo ministro Segni: non sarà il caso, Eccellenza, di disporre una severa inchiesta al Liceo Scientifico di Lucca per vedere chi, nel caso, deve essere destituito da quell'Istituto?

Devo aggiungere che in verità qualcosa sembra essere apparso sul mio conto in pubblicazioni ufficiali. Sul Bollettino ufficiale della P. I. del 16 marzo 1950 era infatti scritto: «Pesce prof. Lamberto. Ordinario di Scienze nell'Istituto magistrale di Piacenza. E' destituito dall'Ufficio dal 1° aprile 1947 (D.M. 15-3-1947)».

Ma debbo dire che il sottoscritto prof. Lamberto Pesce, ordinario di Scienze nel Liceo Scientifico di Lucca, non ha mai visto nè l'Istituto magistrale di Piacenza nè alcun decreto ministeriale a suo carico».

Prof. Lamberto Pesce
Via Silla 2 - Roma

Caos nella denuncia dei redditi

Cara Unità,

ho fondato motivo di ritenere che il ministero delle Finanze, nel dettare le istruzioni circa la compilazione della dichiarazione unica dei redditi, sia incorso in un irrimediabile e fatale equivoco.

Nell'opuscolo edito dall'Istituto Poligrafico dello Stato, intitolato «Come devi fare la dichiarazione unica dei tuoi redditi», nelle norme riguardanti la compilazione del quadro A — terreni — ultimo periodo in corsivo, è dettato il seguente avvertimento:

«A questo punto ti si avverte che tu non hai alcun obbligo di riempire il quadro A se la somma di tutti i redditi dei terreni da te posseduti così come li hai riportati nel quadro I, sommati con eventuali altri redditi, anche di altra natura, tuoi, di tua moglie e dei tuoi figli, non superino le 240.000 lire».

Niente di più caotico e confusionario! Voglio evitare di soffermarmi a sofisticare sulla tardiva avvertenza al contribuente che «non ha alcun obbligo di riempire il quadro A» quando questo punto l'ha già riempito. Non è questa circostanza che fuorvierà il contribuente; ciò che lo renderà perplesso è l'impostazione della seconda parte della norma: «se la somma di tutti i redditi dei terreni da te posseduti, così come li hai riportati nel quadro I, ecc.».

«A questo punto» *il contribuente ha riportato ancora un bel nulla nel quadro I e per la semplice ragione che quest'ultimo specchio riassume i resti, o quando meno, le risultanze dei quadri precedenti ai fini della determinazione della differenza da assoggettare alla Complementare, quadri che per logica conseguenza vanno compilati prima; quindi, niente quadro I senza l'atto di nascita dei quadri A e seguenti.*

Ma perchè non deve essere riempito il solo quadro A, quando gli altri quadri di cui «agli eventuali altri redditi» invece lo debbono essere, ancorchè in altra parte della Legge è detto che solo chi possiede un unico reddito inferiore alle L. 240.000, *è esonerato dall'obbligo della denuncia? Nel caso sarebbe confacente l'avvertenza per il cittadino che possiede il solo reddito ritraibile dai terreni senza altri eventuali redditi.*

Quanti contribuenti non hanno riempito, pur dovendolo, il quadro A? O meglio: hanno cancellato il quadro A, dopo la invero non tempestiva avvertenza? con la conseguenza di mettere gli Uffici Fiscali nella impossibilità di accertare l'effettiva inconsistenza dei vari redditi denunziati, fusi con gli estremi di quello dei terreni, e — peggio — nella impossibilità di integrarlo positivamente con gli altri che pur, forse, inferiori, sono stati fatti denunziare.

O che si tratti, invece, di un errore del proto che ha invertito il quadro A con quello I?

Data quest'ultima circostanza, forse la più spiegabile, sarebbe quanto mai opportuno che il Ministero interessato fornisca precisazioni con ogni mezzo e quanto prima.

Grazie dell'ospitalità.

Marinaccio Mario
Accadia (Foggia)

Per la pubblicazione, indirizzate a «l'Unità», la «Voce dei lettori», Via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

Smascherati dalla polizia, due scassinatori sono stati ammanettati ed immediatamente interrogati. «Non cercavamo di rubare il denaro», hanno dichiarato, «cercavamo una cosa più preziosa: la formula del Dentifricio Durban's, l'unico che contiene i due preziosi preparati moderni, l'*Owerfax* e le *Steramine* 1951... Chi possiede il Durban's, ha dalla sua la fortuna!».

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto

CONSAR *è sempre all'avanguardia dei PREZZI BASSI*

IMPERMEABILI uomo e donna puro Makò L. 9.500
PALETOT pura lana confezionati per uomo e donna in molti modelli . . . » 8.500
VESTITI pura lana . . . . . » 6.500

VASTO ASSORTIMENTO DI PANTALONI

IN VIA OSTIENSE visitate i reparti di: LANERIE SETERIE - COTONERIE - CORREDI DA SPOSA

CONSAR

ROMA: Via Appia Nuova n. 42-44 - Telefono 760-669
Via Ostiense, 25-27-29 — Via M. Ricci, 2-4-6